

**5 giugno  
2014**

Memoria per la  
Commissione Lavoro,  
Previdenza Sociale  
del  
Senato della Repubblica

[www.actainrete.org](http://www.actainrete.org)

## **Chi siamo e chi rappresentiamo**

ACTA (Associazione di Consulenti nel Terziario Avanzato) è un'associazione nazionale nata nel 2004 per rappresentare i professionisti autonomi attivi nel terziario avanzato e nell'universo delle tecnologie digitali per la comunicazione, l'informazione e l'immagine, i cui clienti sono in prevalenza imprese o enti pubblici o agenzie che lavorano per conto di imprese ed enti pubblici.

Sin dall'inizio il pensiero della nostra Associazione è stata quella di dare una voce e un volto al lavoro del futuro. Sono nostri associati i lavoratori autonomi non rappresentati da ordini professionali o rappresentati da ordini professionali senza cassa, non riconducibili alle tradizionali categorie del commercio e dell'artigianato, lavoratori che assicurano la flessibilità così necessaria a un'economia postfordista, in cui non tutto il lavoro può essere ricondotto al lavoro dipendente. Ad ACTA aderiscono ricercatori, formatori, informatici, designer, grafici, traduttori, interpreti, esperti di marketing, di organizzazione, operatori audiovisivi, illustratori, organizzatori di eventi, professioni tecniche che offrono consulenza alle imprese ed altri.

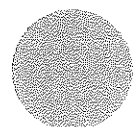
La nostra associazione è nata per coprire un vuoto nel sistema di rappresentanza in Italia. I nostri associati infatti non possono riconoscersi nelle organizzazioni sindacali o nelle associazioni datoriali perché rappresentano interessi differenti.

## **La legge delega sul lavoro e i freelance**

Siamo sostanzialmente ignorati dalla legge delega sul lavoro, che interessa quasi esclusivamente il lavoro dipendente. Così come siamo stati ignorati dall'intervento di taglio fiscale che prevede un taglio delle imposte sino a 80 euro mensili.

Una dimenticanza reiterata che penalizza il lavoro più nuovo e più esposto alla attuale situazione di crisi.

Con questa memoria proponiamo perciò alcune misure urgenti, per dare cittadinanza anche al nuovo lavoro autonomo.



## **Proposte ACTA**

### **1. Aliquota previdenziale**

La legge 92/2012, se non si interviene, prevede per il 2015 un aumento dell'aliquota pensionistica degli iscritti alla Gestione separata dall'attuale 27% al 29% e ulteriori successivi aumenti sino ad arrivare al 33%.

E' una norma nata per equiparare la nostra contribuzione pensionistica a quella dei dipendenti, nominalmente al 33%.

Come abbiamo ampiamente documentato, a parità di costo del lavoro, siamo soggetti ad una pressione previdenziale che supera anche quella dei lavoratori dipendenti, ed è un costo che grava interamente su di noi. Non è quindi giustificato né sostenibile alcun nuovo aumento e devono essere ripensati i termini della contribuzione.

Chiediamo:

- da subito il blocco dell'aumento al 33% previsto dalla legge 92/2012 per gli iscritti alla Gestione Separata
- l'avvio di un processo di equiparazione della nostra contribuzione a quella di tutti gli altri lavoratori autonomi, cioè il 24%.

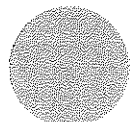
### **2. Tutela della maternità/paternità**

La misura sulla maternità universale, contenuta nell'art. 5 della legge delega sul lavoro, è senz'altro utile a coprire le situazioni in cui i versamenti contributivi sono stati insufficienti, a causa di un limitato periodo lavorativo pregresso, o a causa di redditi molto bassi.

In generale le iscritte alla gestione separata hanno una indennità di maternità, ma calcolata in maniera sfavorevole e vincolata all'astensione dal lavoro nei 5 mesi a cavallo della gravidanza.

Chiediamo di:

- eliminare la norma che vincola la percezione dell'indennità di maternità concessa dalla gestione separata all'astensione dal lavoro per 5 mesi;
- definire l'indennità con le modalità di calcolo utilizzate per le altre libere professioniste nelle forme previste dal Testo Unico sulla Maternità.
- riconoscere i congedi parentali anche ai papà, per favorire la piena condivisione del ruolo genitoriale.



### 3. Tutela della malattia

Molto più carente è la copertura della malattia, che riteniamo irrinunciabile con riferimento agli eventi più gravi e ostativi dell'attività lavorativa.

Con riferimento a malattie gravi e di lunga durata chiediamo:

- l'ampliamento del periodo di tutela (oltre gli attuali 61 gg);
- la ridefinizione delle indennità su valori che siano effettivamente sostitutivi del reddito (80% del reddito per la malattia ospedalizzata e 30% per quella domiciliare), usando come parametro il reddito percepito prima della malattia;
- l'equiparazione della degenza ospedaliera a quella ospedalizzata quando si è sottoposti a terapie invasive (es. chemioterapia);
- la copertura di tali periodi con i versamenti di contributi pensionistici figurativi.

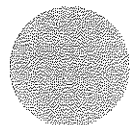
Le misure 2 e 3 dovrebbero essere coperte con l'aliquota dello 0,72% , attualmente utilizzata per meno della metà per garantire prestazioni assistenziali agli iscritti alla gestione separata.

**(vedere petizione in allegato, che al 4 giugno 2014 era stata firmata da  
44.865 persone)**

### 4. Politiche attive: formazione

Con riferimento alla *"razionalizzazione degli incentivi per l'autoimpiego ed autoimprenditorialità, con la previsione di una cornice giuridica nazionale volta a costituire il punto di riferimento anche per gli interventi posti in essere da regioni e province autonome"* (articolo 2.comma 2 punto b), chiediamo che sia favorito l'accesso alla formazione continua di tutti i freelance.

Nel rispetto della risoluzione del 14 gennaio 2014 del Parlamento Europeo, chiediamo che sia garantito l'accesso di tutti i lavoratori ai fondi europei e nazionali esistenti, e proponiamo l'erogazione di voucher cofinanziati dai freelance e liberamente spendibili, in modo da soddisfare le variegate specializzazioni ed esigenze di lavoratori che fondano la propria sopravvivenza sulle competenze e l'aggiornamento continuo.

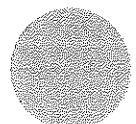


## 5. Equo compenso

L'art. 4 del disegno di legge delega sul lavoro prevede l'introduzione *del compenso orario minimo, applicabile a tutti i rapporti aventi ad oggetto una prestazione di lavoro subordinato.*

Non ci sono invece misure a tutela dei compensi dei freelance e che negli ultimi anni ha registrato una fortissima svalutazione del proprio lavoro, a causa della contrazione della domanda e dell'accresciuta concorrenza. Per interrompere e contrastare questa tendenza chiediamo:

1. La determinazione di compensi per alcune prestazioni "tipiche" da individuare per ogni attività professionale, da decidere ove possibile all'interno della comunità di appartenenza in accordo con la Pubblica Amministrazione. La fissazione di "costi standard" non dovrebbe cioè riguardare solo i prodotti ma anche i servizi, nella definizione di un range che da un lato contrasti la svalorizzazione del lavoro e dall'altro prevenga sperperi ingiustificati. In qualche caso sarà sufficiente ridare valore ad alcuni documenti già in essere [ad esempio, tabelle sui compensi della formazione in Sanità delle P.A. istituiti dal Ministro Bindi e disattesi in seguito alla crisi]. I compensi così definiti potranno rappresentare un riferimento anche per il mercato privato, sia per i professionisti sia per chi acquista i servizi.
2. La definizione, nei rapporti con le pubbliche amministrazioni, di regole dei bandi basate sulla valorizzazione delle competenze e dell'esperienza e che contrastino il diffondersi delle gare al massimo ribasso, che verifichino il rispetto dei parametri sopradefiniti in tutta la catena di subfornitura.
3. L'apertura ai freelance dei bandi per la presentazione di progetti e interventi attualmente riservati esclusivamente alle imprese, considerato che le partite iva individuali spesso sono soggette all'IRAP - ma anche per mettere a disposizione delle P.A. competenze e creatività che contrastino logiche esclusivamente di mercato





## Petizione "Diritti ed assistenza ai lavoratori autonomi che si ammalano"

Lanciata su *change.org* il 10 febbraio 2014

Link:

<https://www.change.org/it/petizioni/presidente-del-consiglio-diritti-ed-assistenza-ai-lavoratori-autonomi-che-si-ammalano>

**44.869 firme** (al 4 giugno)

Caro Presidente del Consiglio, caro Ministro del Lavoro,

Mi chiamo Daniela Fregosi, ho 46 anni, sono una maremmana doc e mi occupo dal '92 di formazione aziendale come **libera professionista con partita iva**. Fin dal momento della **diagnosi di cancro al seno**, intuendo le difficoltà che mi aspettavano, ho cominciato a mettere in atto una serie di strategie di adattamento: **ho iniziato a informarmi su quali potessero essere gli "ammortizzatori sociali"** a cui avevo diritto consapevole che, anche se tutto andava bene, sarei stata fuori gioco per un bel po' (come è poi accaduto).

Ma nessuno sapeva nulla sui miei diritti di lavoratrice autonoma. Mi sforzavo di dire a destra e manca che ero una libera professionista e che questo tumore al seno non aveva su di me lo stesso effetto che poteva avere su una dipendente. Ma niente, nessun consiglio mi arrivava dai medici e dal commercialista. E' iniziato allora per me **un viaggio terrificante** con i patronati che fanno quello che possono con code interminabili di utenti in cerca di informazioni, call center Inps cui devi spiegare tu l'ultima circolare del maggio 2013 sui lavoratori autonomi e che **ti ringraziano pure per l'informazione**. Insomma, **meno male che sono bella sveglia, che il tumore mi è arrivato alla tetta e non al cervello e che so navigare su internet**.

Ma c'è anche la beffa. Mi sono dovuta difendere anche da un mantra ricorrente tuttora **"Ma come, non ce l'hai un'assicurazione privata?"**. Una cosa così la chiedono solo ai liberi professionisti, tutti convinti che, siccome ce la spassiamo a far quello che ci pare, a non avere padroni, ad evadere di brutto e arricchirci alla faccia degli altri poveri lavoratori, il minimo è che cacciamo i soldi almeno per le assicurazioni private e non rompiamo troppo le scatole all'Inps, anche se abbiamo un tumore. Sì, l'assicurazione malattia ce l'ho ma visto che dal 1997 l'Inps ha reso obbligatori i versamenti e l'aliquota è passata dal 10% all'attuale 27,72%, **i soldi doppi per pagare tutto un qualsiasi autonomo non ce l'ha**. E' già grasso che cola se riesce ad avere una piccola assicurazione malattia con premi bassi che non copre quasi nulla (giusto la degenza ospedaliera, non certo mesi e mesi di terapie per un cancro). Mi sono letta innumerevoli guide e libretti informativi per pazienti oncologici dove venivano descritti i diritti dei lavoratori. Tutte le informazioni riguardano i dipendenti: di noi neppure un cenno. Come se non esistessimo. **Come se in Italia non ci fosse il popolo delle P.Iva**. Ma un paziente oncologico non è un paziente oncologico e basta? **No, esistono malati di cancro di serie A e di serie B**.

Noi siamo di serie B e per noi gli articoli 3-32-38-53 della Costituzione sono opzionali. Dato che come lavoratrice autonoma non esisto ho iniziato la mia disobbedienza fiscale rifiutandomi di pagare l'acconto dell'Inps che arriva regolare a dicembre di ogni anno. Questa è la mia storia e la mia Campagna VIDEO. **Chiedo a nome mio, di tutti i lavoratori autonomi e di ACTA l'Associazione Consulenti del Terziario Avanzato cui appartengo e che mi sostiene, che venga rispettata la Costituzione Italiana** e che sia data anche agli autonomi la possibilità di una malattia dignitosa: diritto ad una indennità di malattia che copra l'intero periodo di inattività, il diritto ad un'indennità di malattia a chi abbia versato all'INPS almeno 3 annualità nel corso della sua intera vita lavorativa, un indennizzo relativo alla malattia uguale a quello stabilito per la degenza ospedaliera quando ci si deve sottoporre a terapie invasive (chemio, radio etc), il riconoscimento della copertura pensionistica figurativa per tutto il periodo della malattia e la possibilità di sospendere tutti i pagamenti (INPS, IRPEF), che saranno poi dilazionati e versati a partire dalla piena ripresa lavorativa, così come l'esclusione dagli studi di settore.

**Daniela Fregosi in arte Afrodite K** - <http://tumoreseno.blogspot.it>

Ecco alcuni dei numerosissimi commenti lasciati dai firmatari:

*"Perché tutti i cittadini italiani devono essere uguali, indipendentemente dalla forma giuridica del lavoro che scelgono di intraprendere!"* Silvia de Carli

*"Libera professionista con partita Iva. Ho 61 anni sono stata operata di tumore all'ovaio. La chemioterapia mi quasi portato alla morte, tant'è che non ho ultimato i cicli, sono stata costretta a chiudere la mia attività. Per l'Inps oggi non ho diritto a nulla. Vivo con la pensione d'invalidità che non è sufficiente neppure a pagarmi una bolletta....."* Rosa Mastromattei di Terracina

*"Vivo la situazione lavoratore p.iva, sperando di non ammalarmi, perche' non esistono diritti, ne malattia ne pensione ne ferie ne permessi nè potere contrattuale...l'inps ci 'preleva' parte del compenso, non ci sono ritorni. Non c'è dignità'. Solidarietà e ammirazione per Daniela"* Paolo Ruberto

*"Perché ero una lavoratrice autonoma, ma ho l'endometriosi che è cronica e ti svena così ho dovuto chiudere la partita iva e ora mi addanno come lavoratrice occasionale a 7,50 euro l'ora"* Claudia delle Donne di Roma

*"Nel 2007 ho subito un grosso intervento ortopedico; 65 giorni di gesso a letto più due mesi di riabilitazione; sono tornata a lavorare con 2 mesi di anticipo imbottendomi di antidolorifici perché come autonoma in 4 mesi non ho visto un euro! Inoltre rischiamo di perdere il mio giro di clienti"* Cristina di Leo

*"Perché anche io sono una lavoratrice autonoma e ho avuto problemi di salute (intervento di conizzazione utero) e ho dovuto tenere chiusa la mia attività e non ho potuto nemmeno fare convalescenza. Dopo una settimana dall'intervento ho dovuto riaprire per non perdere i clienti."* Luana Molino di Torino

*"Perché ho avuto un ictus mentre lavoravo con collaborazioni occasionali e contratti a progetto. E' stato un anno devastante, nessun tipo di aiuto dallo stato ma solo dai familiari più stretti che per fortuna avevo e che in ogni caso non sono persone particolarmente abbienti!"* Donatella Barbulo

*"Abbiamo accolto in questi anni molte donne imprenditrici costrette a mettere da parte il lavoro durante la malattia senza nessun aiuto se non un'assicurazione privata che non tutte possono permettersi.complimenti per l'iniziativa"* VIOLA associazione di volontariato

*"Gli autonomi non hanno neanche gli occhi per piangere, siamo in serie d e ci considerano primi in classifica, e se ti becchi un tumore devi scegliere se morire di fame e curarti o morire di tumore e lavorare. ... La vita è piena di scelte, ma a te non ne viene data alcuna"* Daniela Villani

*"La stessa cosa è capitata a me, alla fine il conto per lo stato e non solo sarà molto più costoso che se mi avessero aiutata al momento opportuno. Ora la ditta è al collasso, i miei operai a carico dello stato, mi resta solo il mio corpo malato, che se lo vengano a prendere pure."* Silvia Abortivi di Parma

*"Perché sono stato ammalato con tempi di fermo anche superiori all'anno, più volte in 30 anni (angiomi nella colonna dorsale, tumori benigni, ma sempre tumori) e non ho avuto nessun supporto"* Pasquale Rocco di Trieste

*"Perché sono un lavoratore autonomo e le mie tasse servono per pagare la malattia agli altri e non a me"* Licia Buracchi

*"Vorrei che in Italia si arrivasse a comprendere come la libera scelta del rischio di impresa, con i suoi pro e contro, non deve essere confuso con la parità dei diritti e dei doveri."* Carlo Vigiani

*"Noi lavoriamo, paghiamo solo e soltanto tasse su tasse, ci sentiamo chiamare ladri da persone che non fanno ma fanno solo quello che lo stato vuol far loro credere... Non sanno che non ci si può ammalare, non ci si può curare come di dovrebbe, non ci si può godere una gravidanza ne tantomeno un'allattamento... Siamo solo i commercianti ladri, la rovina dell'Italia... A qualcosa avremmo pure diritto, siamo PERSONE e DONNE e MAMME!"* Monica Tattini

*"Perché anch'io ho un cancro, sono un dipendente pubblico e sono potuto rimanere assente per malattia di grave più di un anno, il tempo per curarmi. Oggi sono tornato al lavoro e posso affrontare serenamente il futuro mio e della mia famiglia, anche se non so cosa mi riserva il domani. Mi fa schifo e mi vergogno di vivere in un Paese dove devo sentirmi un privilegiato, nei confronti di chi per logica dovrebbe avere i miei stessi diritti, dopo che probabilmente ha contribuito come e più di me alla sopravvivenza del Sistema Sanitario."* Stefano de Carli di Sacile (PN)

"Perchè non abbiamo tutela e con tutto quello che si è versato all'inps e si continua a versare non abbiamo diritto a niente e non prenderemo pensione, se si fosse investito la stessa cifra versata all'inps in un'assicurazione privata, almeno il capitaler si recupererebbe." Ernesto Toto

"Mio marito è un artigiano, in famiglia lavora solo lui...abbiamo un figlio di 18 anni che sta studiando... Stiamo andando avanti con qualche difficoltà vista la crisi del settore edilizio... e viviamo con il terrore (economico) che possa arrivare qualche problema di salute.. sapendo di non poter contare sull'indennità di malattia da parte dell'Inps (che da quasi 40 anni paghiamo regolarmente)...e che a differenza di tutti i lavoratori dipendenti...non abbiamo mai mai mai potuto usufruire... neanche con la febbre a 40.." Graziella Cattaneo

"Firmo perchè ho avuto il cancro al seno , ho messo una bandana ed ho dovuto lavorare ugualmente anche se stavo malissimo ed ho fatto quello che era indispensabile per non chiudere il mio studio legale dove lavoro da sola, non ho avuto nessun aiuto , vivo da sola, lo Stato , però, mi ha fatto l'accertamento sui redditi perché nel 2004/2005 secondo lui ho guadagnato poco. Ho spiegato che avevo lavorato poco perchè avevo avuto il cancro, ma non c'è stato nulla da fare" Romana Piserà

"Anche io oggi professionista (con un passato da "serena" dipendente), sebbene un pò più coperta dalla mia cassa, mi sento una lavoratrice e contribuente di serie B. Inoltre, per noi autonomi non basta lavorare tutti i giorni come matti (magari anche mentre si combatte con una malattia!?!), a fine mese non ci arriva la busta paga e il bonifico sul conto, dobbiamo sperare che prima o poi il cliente ci paghi per il lavoro fatto! E se il cliente non c'è o non paga, come facciamo a pagare PUNTUALMENTE le tasse e i contributi comunque dovuti???" Marina Magri

"Firmo la petizione con la speranza che qualcosa possa cambiare! L'Inps non ci tutela e in più una partita iva purtroppo deve pagare un minimale inps indipendentemente da quanto ha fatturato!!! In ogni paese civile ognuno paga in base al suo reddito, in Italia no.. perchè dobbiamo mantenere noi tutto il carrozzone!! L'articolo 53 della costituzione per le partite iva non esiste, cioè che ognuno deve pagare in base al reddito, è anticostituzionale!!! Bisogna assolutamente abolire queste imposte da medioevo e così riusciremo anche a pagarci la polizza assicurativa per la vita!! ma prima dobbiamo liberarci proprio dall'Inps!!" Lavinia Romanin

"Perchè ho fatto l'artigiano per sessant'anni e la tutela della salute manca totalmente" Livio Rogantin

"Vorrei che qualcuno si andasse a leggere la costituzione (se ne conosce l'esistenza)" Domenico Tognon di Forlì

"Ho chiuso la mia attività per malattia e non ho nessun ammortizzatore" Pasquale Sebastiani

"Anch'io sono donna, anch'io sono lavoratrice autonoma, anch'io ho il terrore, se mi dovesse succedere qualcosa?" Donna Lynne Galletta

"Anche io mi sono ammalata di tumore, anche io mi sono scontrata con personale dell'INPS assolutamente ignaro delle norme che dovrebbero regolare/proteggere la nostra situazione, anche io sono basita di come un Paese come il nostro non preveda diritti ed assistenza per milioni di lavoratori (sempre più in aumento). Davanti alla malattia dovremmo essere tutti uguali" Simonetta Tositti

"Ho un tumore ai polmoni e dopo l'intervento ho lasciato il mio studio e per il momento ho grosse difficoltà a lavorare ! Chi mi mantiene?" Daniela Ramberti

"Perché mia madre ha avuto un tumore al seno e se dovesse capitare a me non potrei permettermi di trovare il tempo per curarmi adeguatamente" Barbara Maiani

"Perché un malato oncologico deve combattere contro la malattia non contro la buracrazia" Beatrice Pecorini

"Sempre pagate le tasse, sempre ritenuto fosse un DOVERE ma io non ho alcuna indennità malattia, maternità, cassa integrazione... Ho solo un assurdo studio di settore. Questo è forse giusto???" Lucia Ranaboldo

"Perchè essere lavoratori a partita IVA è spesso un obbligo per non rimanere senza lavoro. Non siamo evasori: ogni mese se non emetto la fattura non vengo pagata. Ma per cosa sto versando il 27,72% di inps? quali sono i diritti di un autonomo?" Karin Nimatallah



*"Perché potrei trovarmi ad essere lavoratrice indipendente anch'io!!!" Federica Mezzani*

*"I lavoratori autonomi sono come quelli dipendenti.. a livello umano siamo tutti uguali ...il cancro PURTROPPO può venire a tutti ...quindi le leggi per la tutela della salute fatele uguale per tutti ..il cancro non fa distinzione ricco - povero - bello - brutto.. mettetelo in testa politici ed istituzioni !!!" Agata Giuffrida*

*"Sono anch'io una commerciante e veramente noi non dovremmo mai ammalarci xchè nessuno ci rimborsa delle giornate perse. Ho avuto problemi di salute che mi hanno costretto a cambiare la mia vita ed a prendere decisioni purtroppo sbagliate. Le cartelle esattoriali non sono però andate in malattia anzi..." Costanza Colotti*

*"La malattia è un evento devastante per un libero professionista, aggiunge problemi lavorativi enormi a chi già ne ha di salute." Maria Gabriella Ferro*

*"Credo che la cosa più importante sia smontare il luogo comune : Libero Professionista uguale ricco. Non ho, ringraziando Dio malattie, ma sono costretta a rifiutare quei pochi incarichi che ricevo, perchè quello che pecepirei è insufficiente per coprire le spese per Inarcassa....che tristezza." Silvia Contri*

*"Perché le lavoratrici autonome e i lavoratori autonomi non sono tutelati in caso di malattia, maternità, malattia dei figli, assistenza a familiari malati o disabili. Spesso c'è l'idea che, pur lavorando come tutti, solo la nostra categoria non paghi le tasse. Molti di noi hanno scelto la strada dell'indipendenza e dell'iniziativa individuale in mancanza di posto fisso. Pochi di noi navigano nell'oro" Mara Tomasella*

*"Tumore alla tiroide dal 2000, ancora in terapia, mio marito per seguire me, anche lui autonomo, si è fermato un anno e mezzo, accertamento perché non fatturava ( studi di settore). Morale dopo sette anni "condannato" a pagare tasse di denaro mai percepito. Andiamo avanti e diffondiamo!". Elisabetta Segatori*

*"Firmo questa petizione perché tutti dovrebbero avere gli stessi diritti. Ho perso entrambi i genitori per un tumore, ma li ho potuto vedere la differenza, mia madre era dipendente quindi non c'erano grandi problemi, mio padre invece era un lavoratore autonomo e non ha avuto nessun sostegno, ma le tasse lo stato se l'è prese. Ti dico solo che mio padre, faceva l'avvocato, una settimana prima di lasciarci, è andato a fare la sua ultima causa. Nel suo caso non tanto per i soldi quanto per la passione verso il suo lavoro. Però perché si deve arrivare a dover lavorare quando invece non si è in condizione di farlo???" Lea Jambon (Torino)*

*"Un'iniquità insopportabile! a fronte del 28% del fatturato all'inps, in 22 anni di versamenti ho ricevuto 600 euro di indennizzo quando ho adottato tre bambini, neanche un giorno per isterectomia, chirurgia oculare per opterigio, oltre 10 interventi ricostruttivi del palato e ora 1 mese di riposo per ernie del disco". Maria Cianniel*

*"Mia moglie è lavoratrice autonoma e non oso pensare cosa potrebbe succedere se si ammalasse con due bambini piccoli da mantenere, un mutuo sulle spalle e spese quotidiane ormai insopportabili. Purtroppo l'Italia è questo. Politici che si fottono milioni di Euro e cittadini spremuti fino all'osso che non possono avere nessuna tutela da parte dello stato. coraggio... continua questa battaglia.... alla fine ... i duri vincono". Christian Coltri*

*"Perché sono una lavoratrice autonoma, ho due figlie a carico e sono consapevole di non aver diritto di ammalarmi nonostante paghi le tasse dal 1983, cioè 30 anni di lavoro in cui ho versato chissà quanto...".  
Monica Poletti*

*"Perché dopo anni di lavoro da dipendente sono diventato un libero professionista, scoprendone i molti svantaggi. Se è giusto che i cittadini siano onesti con lo Stato, sarebbe giusto che anche lo Stato sia onesto con i propri cittadini, tutti." Lorenzo Biggi (Brescia)*

*"Ho fondato un'impresa tutta al femminile e dò lavoro a 11 persone (più un certo numero di collaboratori esterni). Se mi ammalò e sono costretta a chiudere non sto a casa solo io: creo undici disoccupate (più me fanno 12). Si consideri che in Italia l'85% delle imprese è di piccole o medie dimensioni, e poi si tragga qualche conseguenza sulla disoccupazione in Italia." Marzia Camarda*